



ANNO XVII - N. 3 — Luglio-Settembre 1971
 Abbonamento sostenitore L. 500 — Gratis ai soci
 Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV trimestrale
 Redazione: A.N.A. Treviso - Galleria Bailo - Tel. 42291 - C.C.P. 9/4981

IL 9 E 10 OTTOBRE

A Treviso e a Castelfranco le manifestazioni celebrative del cinquantenario della nostra Sezione

Sabato 9 Ottobre, a Treviso

Incontro delle rappresentanze dei Gruppi alle ore 16,15 nel piazzale di S. Nicolò, e deposizione di corona d'alloro al Monumento dei Caduti in Piazza della Vittoria.

Alle ore 17 nel salone dei Trecento (g.c.) il Dott. GIULIO BEDESCHI - lo scrittore alpino autore di "Centomila gavette di ghiaccio", terrà la conferenza d'apertura delle manifestazioni alla presenza delle Autorità.

Alle ore 21 - in Piazza dei Signori - i Cori "Stella Alpina" di Treviso, "El Scarpon" di Spresiano, e "Alpes" di Oderzo, terranno un concerto comprendente l'esecuzione della nuova "canta" di Cason e Girardi L'ALPIN DE TREVISO.

Domenica 10 Ottobre, a Castelfranco V.

L'attuazione del programma principale delle celebrazioni del Cinquantenario è stata affidata al Gruppo di Castelfranco Veneto che è tra quelli di prima costituzione.

Il programma è il seguente:

Alle ore 10 la S. Messa in P.zza Giorgione e deposizione di corona d'alloro al monumento ai Caduti.

Alle ore 10,40 il Vice Presidente Nazionale dell'ANA Dott. GUIDO NOBILE pronuncerà il discorso ufficiale e - dopo l'ammassamento nella zona del Palazzetto dello Sport - alle ore 11,15 si svolgerà la sfilata.

Seguiranno il ricevimento delle Autorità in Municipio e, alle ore 12, il rancio per gli Alpini.

Nel pomeriggio, alle ore 15, avranno inizio le gare di tiro alla fune per l'assegnazione del Trofeo "Giordano Giacomazzi".

La storia della nostra Sezione

Seconda parte

Il compito di coordinare la Sezione all'inizio del 1929 (taluni, erroneamente, fanno risalire a tale data la costituzione mentre si trattò invece di ristrutturazione a seguito dell'unificazione delle due associazioni degli alpini e degli artiglieri da montagna con conseguente approvazione del nuovo statuto) venne svolto da Carlo Gavagnin che assunse la carica di Presidente. Nuovo segretario fu Massimo Casali, e consiglieri i soci Paolo Arturo Vettori, Giorgio Beraldo, Emilio Brunetta, Ivo Furlan (tuttora consigliere e membro del comitato di redazione di Fameja Alpina), e Alessandro Ramanzini.

La sede della Sezione (quella degli Artiglieri - prima della fusione - era in Riviera Margherita) venne portata al Bar Marcati, all'inizio di via Montello, fuori Porta Manzoni.

I soci del 1929 erano soltanto 62 e almeno una cinquantina parteciparono alla adunata nazionale svoltasi quell'anno a Roma dal 5 al 18 aprile. Venne preparato un prudente bracciale (che qualcuno ancora conserva) dove tra l'altro figurava scritto che « Temendo i gas "de li Castelli" prego la buona persona che eventualmente mi trovasse spanto nei fossi - nei gradini di qualche chiesa ecc. di volermi spedire a P.V. come merce deperibile al seguente indirizzo: Grazie e sani! »; seguiva l'indicazione dell'abitazione del socio.

Fu un'adunata stupenda che ha lasciato indelebile ottimo ricordo in tutti coloro che vi parteciparono. Tra coloro che intervennero i nostri vecchi ricordano il generale Gino Piazza, il dott. Aldo Desidera, l'ing. Eugenio Sebastiani e il rag. Ivo Furlan (che conservano il predetto bracciale), Oreste Bruno, Alberto Berti, Memi Locatelli, lo scultore Guido Cacciapuoti, Gerolamo Bonardi, Gnoli, Amilcare De Carli, il rag. Alessandro Ramanzini, il dott. Gino Zaro, il geom. Ivone Dal Negro, Attilio Fabro, e tanti altri compreso, naturalmente, il presidente cav. Gavagnin.

Una imponente adunata interregionale - con l'intervento del Presidente nazionale avv. Angelo Manaresi, e diecimila alpini - si svolse a Treviso nel novembre del 1930; in quell'occasione il cappellano don Piero impartì la benedizione al nuovo gagliardetto della Sezione.

Negli anni seguenti i soci continuarono a partecipare alle adunate nazionali (particolarmente ben riuscite quelle di Genova, Napoli, Trieste, Tripoli, e Trento) e ad ogni altra manifestazione alpina.



Giuseppe Calamai - ufficiale di artiglieria da montagna, volontario nella guerra 1915-18 - è stato Presidente della nostra Sezione durante l'ultimo conflitto; saggiamente operando, rese possibile la continuità della Sezione che poi riprese a prosperare sotto la guida del succeduto Presidente geom. Ivone Dal Negro.

E ripresero a crescere con la costituzione (o ricostituzione) dei Gruppi tra i quali - nel 1932 - quelli di Nervesa della Battaglia, Treviso-città, Cusignana d'Arcade, Quinto di Treviso, Castelfranco Veneto, Trevignano, Motta di Livenza, Oderzo. Il numero dei soci salì quell'anno a 432.

Il 29 marzo 1936 venne effettuata a Treviso una seconda adunata interregionale alla quale intervenne nuovamente il generoso Presidente nazionale Manaresi. Vi parteciparono dodicimila alpini (memorabile fu il rancio in piazza dei Signori) e si effettuarono anche le gare di tiro i cui premi - anziché in coppe - erano rappresentati da pentole in terracotta artisticamente dipinte dall'alpino geom. Bruno.

Favorite da queste manifestazioni tenute il più lontano possibile da interferenze politiche, le iscrizioni si incrementarono e l'anno 1936 si concluse con circa 400 soci. Qualche fonte indica in 1200 il numero degli iscritti ma è probabile che tale dato si riferisca all'intera provincia e riguardi pertanto anche

le altre sezioni operanti nel territorio della Marca.

Il 7 febbraio venne costituito il Gruppo di S. Biagio di Callaita (aveva cominciato ad esserci Ernesto Gracco!) e quindici giorni dopo si tornò quello di Ponzano Veneto.

Notizie interessanti si apprendono dal verbale della seduta del Consiglio direttivo del 27 novembre 1937, esaurientemente compilato dal segretario «aiutante maggiore» Luigi Salvuzzi che era subentrato a Casali. Dal documento risulta che l'organo direttivo sezione (denominato «comando del battaglione Treviso», con indicazione dei gradi militari) era formato dal presidente cap. cav. Carlo Gavagnin, dal vice presidente magg. ing. Arturo Biadene, consigliere segretario il serg. magg. Luigi Salvuzzi, e consiglieri il ten. col. co. Lodovico Barea Toscan, il cap. Adolfo Cena, il gen. cav. Gino Piazza, l'alpino rag. Alessandro Ramanzini, il ten. col. cav. Arturo Vettori, e il cap. Domenico Zava.

A quella seduta parteciparono anche i capigruppo di Ponzano (sott. Narciso Signori), di S. Biagio di Callaita (serg. Ernesto Gracco), e di Treviso-città (Mariano Fabris).

Poiché il cav. Gavagnin si era trasferito a Rovigo per motivi professionali, venne posta in votazione la nomina del successore. Su proposta del gen. Piazza, all'unanimità venne designato Presidente l'ing. Arturo Biadene che però non risulta abbia assunto la carica; la presidenza venne infatti tenuta per altri due mesi da Gavagnin che - arruolato per la guerra di Spagna - l'1 feb-

segue in 2ª pag.

Con decreto del 6 luglio 1971, n. 759; il Presidente della Repubblica ha disposto, su proposta del Ministro per le poste e le telecomunicazioni l'emissione nel 1972 della serie di francobolli celebrativi del 1° centenario della fondazione del Corpo degli alpini.

DOCUMENTAZIONE GUERRA 1915-18

Per corredare una pubblicazione riguardante gli alpini ed artiglieri da montagna NATI IN PROVINCIA DI TREVISO E CADUTI O DECRETATI NELLA GUERRA 1915-18 vengono richieste loro fotografie con l'assicurazione che verranno restituite subito dopo averne effettuata la riproduzione.

Sono anche utili fotografie inedite, e ogni altra documentazione illustrativa, riguardanti la partecipazione degli alpini trevigiani all'accennato conflitto.

Al ricevimento di detto materiale il direttore di Fameja Alpina provvederà a mettersi direttamente in comunicazione con i mittenti per più dettagliate informazioni.

La richiesta ha carattere di urgenza.

La storia della nostra Sezione

• seguito dalla 1ª pag.

braio 1938 passò le consegne a Domenico Zava.

Intratteniamoci prima sulla relazione morale presentata dal Presidente Gavagnin nell'acennata seduta del 27 novembre 1937, dalla quale riportiamo la situazione degli iscritti a quella data, sintetizzabili in 54 soci effettivi, 579 soci collettivi, e 5 patronesse, distribuiti nei seguenti Gruppi: **Treviso:** soci effettivi 54, soci collettivi 19, patronesse 5; **Castagnole:** soci collettivi (come tutti gli altri Gruppi di seguito citati) 34; **Castellfranco 48;** **Cusignana 28;** **Motta di Livenza 15;** **Montebelluna 21;** **Nervesa 26;** **Oderzo 35;** **Ponzano 43;** **S. Biagio di Callalta 59;** **Trevignano 27;** **Volpago 10;** **Roncade 14.**

Rispetto al precedente anno si era ottenuto un aumento di 76 nuovi iscritti.

Del cambio di presidenza — tra Carlo Gavagnin (che nell'occasione ebbe a ricevere un particolare elogio anche dalla Presidenza nazionale per l'opera svolta) e il subentrante Domenico Zava — è stato redatto verbale in data 1 febbraio 1938, presso la sede della Sezione in via Montello n. 3, dal quale figura che la « forza » consisteva in 56 soci effettivi, 398 soci collettivi divisi in tredici Gruppi, e 5 Patronesse.

La rimanenza di cassa: lire quarantacinque e trenta centesimi.

Vennero pure sottoscritti gli atti di consegna dei mobili, del materiale per il tesseramento 1938 in bollini e tessere delle varie categorie per un valore di L. 3.805.

Esiste infine il verbale della seduta del Consiglio svoltasi l'11 dicembre 1938 (presenti il presidente Domenico Zava, i consiglieri Arturo Biadene, Adolfo Cena, Alessandro Ramanzini, Mariano Fabris, il segretario Salvuzzi, e i capigruppo (detti comandanti di plotone) Rossi, Quaglia, Possamai, Signori, Favaro, Santin, Gregoletto, e (almeno così si legge) Claucher; esso riporta la relazione morale e finanziaria riguardante quell'anno sociale.

Il presidente diede comunicazione della lettera del gen. Piazza, non potuto intervenire per impegni a Roma presso la sede nazionale del Decimo, riferendo infine sulla cerimonia funebre svoltasi a Roncade per la morte del capogruppo Indomata deceduto il 15 ottobre.

Riportiamo in parte l'interessante relazione presentata da Domenico Zava.

« L'attività svolta dal Battaglione "Treviso" nell'anno 1938, Ventennale della Vittoria, è stata particolarmente intensa sia per quanto si riferisce all'organizzazione interna sia per il concorso a numerose adunate nazionali, regionali e provinciali.

Tesseramento: E' stato chiuso il 30 settembre; la forza del Battaglione risultò di n. 537 iscritti con un aumento all'anno precedente; risultato ottimo e maggiormente apprezzabile se si tiene conto della rinuncia ai due centri di reclutamento di Montebelluna e Volpago costitui-

usi in Battaglione.

Il numero degli Ufficiali e in sensibile aumento e ciò è dovuto soprattutto alla circolare-invito che è stata spedita a tutti coloro che risultano appartenenti alle truppe alpine.

Inquadramento: il Battaglione è formato da 12 plotoni dei quali 11 già esistenti, ed uno di nuova formazione.

Adunate: Il Battaglione ha partecipato all'adunata nazionale di Trento con alta percentuale di Alpini: 120 in ferrovia e 30 con automezzi; molto entusiasmo; omaggio ai martiri Trentini e sfilata col 4° Reggimento.

Ventennale della Vittoria: 200 Alpini inquadrati al comando del Generale Piazza ed il decoratissimo Labaro Nazionale in testa, hanno sfilato ammiratissimi dinanzi a S. M. il Re Imperatore. In questa occasione furono riuniti per una bicchierata i Comandanti dei Reggimenti Alpini giunti a Treviso ed in quei giorni l'ospitalità ed il cameratismo degli Alpini Trevigiani furono all'altezza della grandiosità della cerimonia.

Crespano: 60 Alpini partecipanti del plotone di Castellfranco e sfilata dinanzi al Comandante del X°.

Monastier: Inaugurazione del tagliandetto con la partecipazione del plotone di S. Biagio al completo e la fanfara di Trevignano; presente il Generale Piazza e 200 Alpini. Dopo la cerimonia fu servito il rancio.

Lago Turchino: Riunione di propaganda; omaggio ai caduti del Piave e rancio; oltre un centinaio di partecipanti.

Consegna della bandiera al 7° Reggimento: Presente il Generale Piazza, il Comandante di Battaglione, due Consiglieri e numerosi Alpini giunti separatamente dalle varie località; cerimonia commovente ed altamente sentita.

Pergamena al Generale Piazza: E' stata offerta nel 60° compleanno a Castagnole con numeroso intervento di Ufficiali ed Alpini.

Ranci: La maggior parte dei plotoni ebbe il rancio annuale con quote di partecipazione modeste.

Riunioni annuali: Il Comandante ha tenuto rapporto a tutti i plotoni eccezione a quello di Motta.

Adunate e altre ricorrenze patriottiche: Il Battaglione ha partecipato di volta in volta e talora con numerosa rappresentanza specie nelle manifestazioni del Ventennale.

Relazione finanziaria: Il bilancio si è chiuso con un avanzo di cassa di L. 103,60 nonostante le spese straordinarie dovute alle manifestazioni del Ventennale; una generosa oblazione della Cassa di Risparmio ha dato la possibilità di far fronte a queste spese che non erano previste nel nostro modesto bilancio.

Programma anno 1939: 1° Intensificare il tesseramento; 2° rinuncia alla costituzione di nuovi plotoni e potenziamento di quelli esistenti; 3° propaganda per ottenere l'adesione specialmente

degli Ufficiali ancora assenti dal nostro Reggimento; 4° Gite per plotone con quote di partecipazione minime, alta portata di tutti; 5° propaganda per l'adunata nazionale; 6° propaganda per ottenere uniformità della divisa, maggiore disciplina nelle sfilate col divieto assoluto di segni anegorici nocivi al buon nome dell'Alpino; 7° Inaugurazione dei tagliandetti di Castellfranco e Motta ».

Dal rendiconto finanziario riportiamo le notizie di maggiore rilievo.

Tra le entrate L. 4.261 per quote dei soci (n. 55 effettivi a L. 25; n. 4 patronesse pure a L. 25; n. 484 collettivi a L. 6), L. 2.484 per quote di partecipazione alle adunate (per quella nazionale di Trento L. 2.424, per quella regionale svoltasi a Crespano L. 60), L. 461,50 per vendita di distintivi, L. 200 per oblazione della Cassa di Risparmio, oltre ai già citati avanzo di L. 45,30 dell'anno 1937. Totale L. 7.451,80.

Tra le uscite L. 2.716 alla sede centrale per quote soci, L. 2.424 (quante ne erano state rimosse) per la partecipazione all'adunata nazionale di Trento, L. 444,40 per acquisto di distintivi e medaglie, L. 80,70 per tagliandetto offerto a Oderzo, L. 100 per il Ventennale della Vittoria, poi altre spese per adunate e funzionamento dell'ufficio segreteria, per cui il totale complessivo fu di Lire 7.348,20. Avanzo di cassa Lire 103,60, come accennato nella relazione del presidente Zava.

Le comunicazioni riguardanti l'immediato futuro indicavano tra l'altro che per l'anno 1939 non sarebbe avvenuta la distribuzione dei bollini da applicare sulla tessera ma sarebbero invece state consegnate a tutti indistintamente le tessere nuove. E per chi non lo sapesse, è da precisare che le nuove tessere recavano il nostro distintivo, a suo tempo modificato con la dicitura « X° Regg. Alpini », con un fascio affiorante dal di dietro...

Dopo l'accennato verbale non si trova più nulla di documentato. E' verbalizzata, da mano ignota, l'unica espressione allora possibile: **Morto tutto!**

Ma tutto non si lasciò morire. Andarono invece a morire tanti nostri soci che nel 1940 parteciparono all'adunata nazionale di Torino con la cartolina del richiamo infilata nel cappello.

Restarono a casa i vecchi (ma non pochi vennero richiamati) che continuarono a far sopravvivere l'Associazione con le idealità che ne avevano informata la costituzione e con non irrilevanti rischi personali.

La presidenza della Sezione era nel frattempo passata da Domenico Zava all'ing. Arturo Biadene; segretario sezione fu Mariano Fabris fino al suo richiamo alle armi.

Segui quale presidente Giuseppe Calamai, altro vetero della Grande Guerra e al quale va riconosciuto il merito di aver fatto superare alla Sezione gli anni più difficili, fino al termine della guerra.

Concluso il conflitto i soci tornarono — purtroppo non tutti — e pagarono anche gli arretrati bollini del 1944 e 1945: con la nuova tessera recante un disegno di Novello (quella attuale è di successiva emissione) e l'originario nostro bel distintivo senza imposti accoppiamenti con simboli che — di qualunque genere essi siano — non possono che recare sventura alla nostra Associazione che quale unico supporto deve avere il Tricolore. E null'altro.

M. ALTARUI

La botte a fondo perduto

Cuneo è piazzata dove « Stura a Gesso s'accompagna »; con la differenza che il Gesso non imbianca la Stura come fa a Treviso il Cagnan col Sile.

E' anche per il resto Cuneo è il contrario di Treviso; tuttavia quando mi sono trovato sotto i portici dell'ultimo tratto di Via Roma, a Cuneo, ho detto subito all'amico Nino Ciotti che mi faceva da bastone della mia vecchiaia: « qui sembra Treviso ». Infatti i portici antichi, bassi e larghi somigliano un po' a quelli di Treviso sul fianco della Pescheria o di Borgo Cavour.

E mi è sembrato di essere a Treviso quando ci siamo infilati dietro al celebre striscione che ad ogni Adunata Alpina ammonisce che la Marca Trivigiana è la terra del Piave, del Grappa e del Montello e che i suoi Caduti nella nobile Guerra '15-'18 sono lì, anime sospese e striscianti (ma anche doleranti per le disgrazie che l'altra guerra, quella stupida del '40-'45, ha portato a

Treviso, questo lo dico io).

Partito Ciotti che aveva fretta sono rimasto solo. E camminando da vecchio senza bastone sono ritornato nel centro di Cuneo per vedere un po' cosa c'era di bello da vedere.

Intanto gran confusione di Alpini ormai liberi da impegni di corteo. Allegria sincera o sofisticata, non importa. Gli Alpini sono sempre belli ma quando sono allegri sono più belli. Per essere più bello anche io dovevo diventare allegro; io che da otto anni ho perduto il dono dell'allegria e, magari, per mia natura allegro del tutto non lo sono mai stato.

Dunque andando in ordine sparso mi capita di vedere in una piazza un'enorme botte imbandita sopra un grande camion rosso, imbandierato e cartellonato a dovere.

Era una botte piena di Barbera!

Io sono un po' riservato. Non domando mai niente a

nessuno; e piuttosto di domandare una cosa a uno rinunciavo perfino di domandare a un altro. E poi non sono nemmeno un bevitore nel vero senso della parola, ma quando il vino te lo mettono in mostra sotto il naso e vedi che tutti lo bevono a gratis e sembra che ti dicano « se non bevi ti ammazzo » allora — porca miseria — ci do dentro anche io.

Dunque in quel luogo affollato di Alpini così occupati a bere ho bevuto anche io senza pagare niente pensando al generoso Piemonte, alle Langhe di manica larga, a quella botte a fondo perduto e al povero Ciotti in viaggio di ritorno a Treviso. Aveva troppa fretta e si è rovinato la festa.

Non ho visto sfilare gli Alpini di Briga e Tenda. Forse ci saranno stati anche loro ma non li ho visti; e, certo, se erano due o tre non si potevano vedere.

Briga e Tenda ricadevano, prima della guerra stupida, in Provincia di Cuneo; poi la Francia, visto che la Provincia di Cuneo era troppo « granda », ha approfittato della nostra stupidità per portarsela via.

EUGENIO SEBASTIANI

Profondo cordoglio per la scomparsa del Col. Prof. PIETRO DEL FABRO

Non credevamo veramente che l'allegro convivio svoltosi in giugno ad Arcade costituisse il muto commiato dagli alpini del nostro Presidente Onorario cav. prof. Pietro Del Fabro; il suo cuore generoso ha invece cessato di battere nelle prime ore del 25 agosto a Valdobbiadene ove da qualche anno trascorreva le sue annuali vacanze.

Colonnello degli Alpini, cavaliere di Vittorio Veneto e meritatamente insignito anche dell'onorificenza di commandeur interallié, dopo una lunga collaborazione in seno al consiglio direttivo il prof. Del Fabro è stato presidente effettivo della nostra Sezione dal 1966 fino al 1969 quando — al ritorno dall'adunata nazionale di Bologna — rinunciò all'incarico per ragioni di salute; ma per la Sezione continuò a dare ogni possibile aiuto in via ed incoraggiamenti.

Il periodo in cui Del Fabro guidò la Sezione è caratterizzato da notevoli realizzazioni quali lo svolgimento a Treviso della 40ª adunata nazionale nel 1967 — cinquantenario della resistenza sul Piave e sul Grappa — e l'acquisizione della funzionale ed accogliente nuova sede.

Fin dall'altro dopoguerra l'arch. Del Fabro collaborò attivamente per la progettazione e l'edificazione dei monumenti-ossario (tra cui quelli di Redipuglia e di Fagarè) che custodiscono i resti di tanti Caduti, ricoprendo numerosi altri incarichi che seppe reggere con competenza e saggezza: da quello di Presidente e consigliere dell'Ordine degli Architetti, a quello di Assessore al Comune di Treviso, consigliere in molte istituzioni pubbliche.

E' quindi comprensibile il sincero compianto che la sua scomparsa ha ovunque destato, e la partecipazione numerosa di autorità e di estimatori alle esequie svoltasi il 26 agosto nel tempio di San



Nicolò. Con il sindaco di Treviso grand'uff. Bruno Marton e rappresentanti di enti ed organizzazioni scolastiche e professionali, le bandiere di numerose associazioni patriottiche hanno reso il commosso saluto al buon Vecchio che se ne andava. C'erano la bandiera della Federazione provinciale del Fante con alcuni membri del direttivo, il labaro dell'Associazione degli Artiglieri con il presidente provinciale cav. uff. Attilio Innocente, il labaro della sezione di Treviso dei Bersaglieri con una rappresentanza di associati.

Oltre al vessillo della nostra Sezione, ci è stato possibile annotare l'intervento dei Gruppi di Treviso-città, Musano, Mogliano, Montebelluna, Castelli di Monfumo, Olmi, S. Biagio di Callalta, Volpago del Montello, Ponte di Piave, Tempio, S. Polo di Piave, Salgareda, Campo di Pietra, Negrisia, Bidasio, Cavrie, Caerano S. Marco, Santa Maria delle Vittorie, Crocetta del Montello, Arcade,

Pero, Cornuda, Asolo, SS. Angeli e Giavera del Montello.

Il rito religioso è stato seguito con evidente commozione da tutti i presenti e, alla uscita dal tempio, il cav. Cattai — che è intervenuto con il vice presidente avv. Benvenuti e numerosi consiglieri — ha indirizzato il saluto di commiato degli alpini della Sezione; del prof. Del Fabro il nostro presidente ha ricordato — oltre che le benemeritenze patriottiche e civiche, la tenace volontà che lo ha distinto fin da quando, appena adolescente, emigrò per lavoro all'estero; poi le mete duramente raggiunte — con fermezza congiunta all'esemplare onestà — nella graduale ascesa negli studi e nella affermazione professionale. Educatore, realizzatore di opere monumentali e residenziali, amico leale e generoso, nella sua vita attivissima e civicamente ammirevole il buon Piero ha saputo, e in ciò egli continua, migliorare interiormente tutti coloro che l'hanno conosciuto.

LIBRERIE E CARTOLERIE

CANOVA già Zoppelli

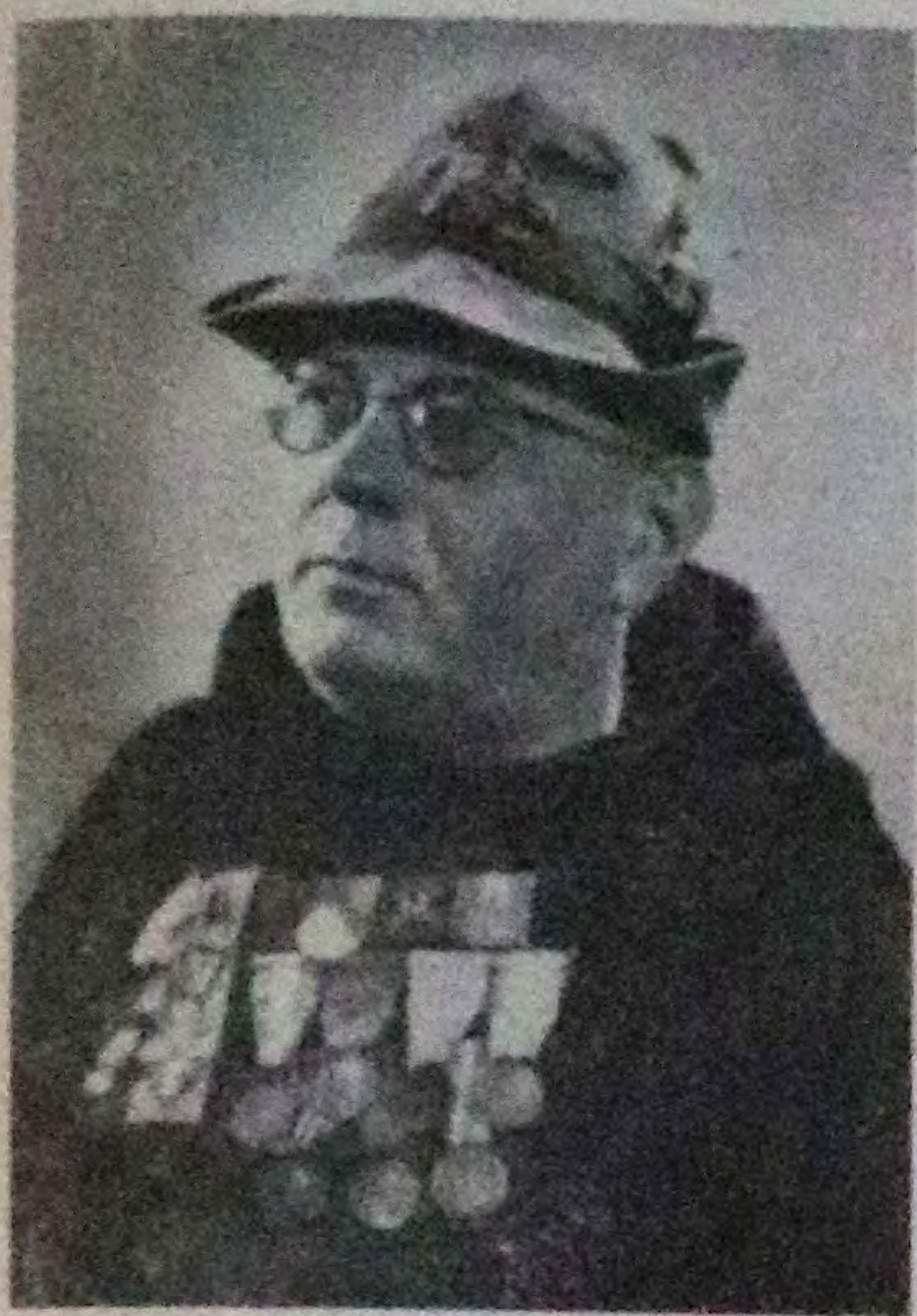
TREVISO - CONEGLIANO

LIBRI DI TUTTE LE EDIZIONI ITALIANE E STRANIERE

CANCELLERIA — ARTICOLI TECNICI

— ARTICOLI PER REGALO — GIOCATTOLI —

Festeggiato Padre CARLO MARANGONI nel 50° della sua ordinazione sacerdotale



particolarmente commossi i fratelli e nipoti, tutti alpini, di Padre Carlo.

Il Priore Provinciale dei Francescani, pur egli Alpino per lunghi anni, nella sua orazione parlò dei meriti di Padre Carlo, quale uomo, quale religioso, quale alpino, ricordando ed elogiando la Chiesa Votiva e del Monastero, ove egli stesso accolse in Santuario le salme dei nostri Caduti e quelle dei civili uccisi nei bombardamenti del '44-'45.

L'oratore illustrò di Padre Carlo l'umiltà, la bonomia, la semplicità, la bontà, la schiettezza nell'obbedienza più assoluta alla regola ed al sacrificio. Si soffermò poi a dire dell'Alpino, del militare, dei venticinque anni di la sua opera per la prima costruzione servizio con le stellette nelle quattro guerre cui partecipò, dalla Libia, alla prima mondiale, dall'Etiopia all'ultima guerra.

Il nostro amato Cappellano sezionale, vecchio ma sempre valido Alpino, prima ancora che frate (ce lo consenta), era commosso e contento come colui che ha l'animo tranquillo ed il cuore puro nel dovere compiuto fino

in fondo e senza contestazione.

Poi gli alpini si ritrovarono con Padre Carlo per festeggiarlo e per consegnargli una targa-ricordo di marmo e di metallo raturante l'alpino nella tormenta. La gioia di lui era scemata ed evidente.

Infine Padre Carlo, che sul petto aveva appuntate le numerose decorazioni civili e militari ben meritate, volle che al pranzo in convento partecipassero, col Sindaco di Treviso, la rappresentanza degli alpini, che a mezzo di consegnare avv. Francescon — intervenuto a nome del presidente — gli espresse la gratitudine di tutti noi per quanto egli fece donando la speranza a quei soldati che, nell'inferno della guerra e nello spasimo del tormento, videro, mercé lui, al di là della violenza e dell'odio, la luce della tede in una vita migliore.

Grazie, Padre Carlo, per noi e per i nostri morti; abbiamo ancora bisogno della sua cristiana carità, della sua fiducia nella vita, nella Patria, nel bene. « Ad multos annos » Padre.

L'ALPIN de TREVISO

È stata eseguita, con schietto successo, a Spresiano, dal Coro « El Scarpon del Piave », la cantata « L'ALPIN DE TREVISO », scritta da Andrea Cason e Corrado Girardi: è un omaggio nostalgico di un « vecchio », ormai... in pensione, il quale ogni mattina guarda e saluta dalla sua altana — lieve come un veliero sui tetti della città — il Montello ed il Grappa, rievocando la sua giovinezza, la guerra, i compagni che non torneranno più. Nell'intenzione degli autori, questa « cantata » vuol essere anche un cordialissimo omaggio a tutti i « vei » e i « bocia » della nostra città.

Tutti coloro che ne abbiano interesse (Direttori di Cori di Sezioni A.N.A., cultori di canto corale; appassionati, ecc.) potranno richiedere copia della « cantata » al Maestro Corrado Girardi (Vicolo Caposile, 7 - Treviso), che la farà pervenire gratuitamente ad ogni richiedente. Ecco il testo:

*Adesso che son vecchio
me son comprà 'na casa:
se tiro fora el brasso
me par de 'verle in man...*

*Co gero dei Alpini
gavevo tre morose:
adesso i me amori
xé ste montagne blu...*

*Ve vedo sempre
ogni mattina,
stando in altana,
care montagne,
tute celesti
come i bei sogni
de 'na morosa
piena de amor...*

*El Grappa xé na cresta
che dorme in mezo ai rovi,
ma i me amissi morti
nessun li sveja più.*

*Ve vedo sempre
ogni mattina,
stando in altana,
care montagne,
tute celesti
come i bei sogni
de 'na morosa
piena de amor.*

Care montagne!

Andrea Cason

Onomastico ai tiri

Quest'anno la festa di S. Antonio cadeva di domenica e con l'aiuto della settimana corta ho potuto e voluto farmi una breve vacanza in montagna per festeggiare il mio onomastico.

Con la quattroruote (di meno non si può) parto di buona ora verso i monti. Il tempo promette nulla di buono, ma col passare delle ore e lo scorrere della strada sono ad Agordo col sole che gioca fra gonfi nuvoloni stazionanti sull'Agner.

Ancora in su e poi l'ultimo breve tratto in ripida salita. Cominciano ad entrare in scena qualche campagnola, qualche militare isolato, delle tende, un filare di muli. La strada, abbandonato l'aguzzo campanile della frazione alta, monta decisa fino al passo per rituffarsi poi nell'altra valle.

L'albergo del passo è bello, nuovo e sembra, dai suoi ospiti una caserma: ovunque ufficiali, artiglieri, telefoni, radio. Unici turisti siamo noi e due bimbe di un ufficiale; ne arriveranno poi altri cinque ancora.

L'ospitalità cordiale del Comandante ci permette di usare della mensa. Stassera ci saranno i tiri notturni ed ho il permesso di assistere dall'osservatorio della D.E. (Direzione Esercitazione) dove ha sede Vittorio.

Dopo cena saliamo il sentiero che si stacca subito dietro l'albergo (il sentiero di O Ci Min lo chiamano gli artiglieri) e fra massi ed arbusti arriviamo in breve all'osservatorio attrezzato con tutti i mezzi di collegamento e di osservazione ed individuazione degli obiettivi.

La zona dei bersagli è tutta coperta di nebbia che sale continuamente da est. Bisognerà attendere che cambi il vento; altrimenti festa finita.

Ed il vento cambiò: raffiche di vento da ovest spazzano il panorama, in pochi minuti comincia a nevicare bene. Il termometro è sceso di colpo di 10 gradi. Si attende rannicchiati nella baracchetta; il panorama è diventato invernale!

È cessato: Piero, Quirino, Romolo sono pronti per sparare. Viene indicato l'obiettivo. Pochi minuti di attesa. « Romolo pronto! » - « Romolo fuoco! ». Parte la prima salva; un chiarore improvviso; tre colpi ed i tre

benzaga scendono lentamente rendendo il panorama incantevolmente lunare. Adele, Bianca e Claudia, le tre donne del mio cuore hanno sparato!

Mezzanotte è già passata: incomincia così il giorno di Sant'Antonio: il giorno del mio onomastico.

APE



Nota - Piero, Quirino e Romolo sono tre gruppi di un reggimento di Artiglieria da montagna comandato da Vittorio. Adele, Bianca e Claudia sono le tre batterie del Gruppo « Romolo ».

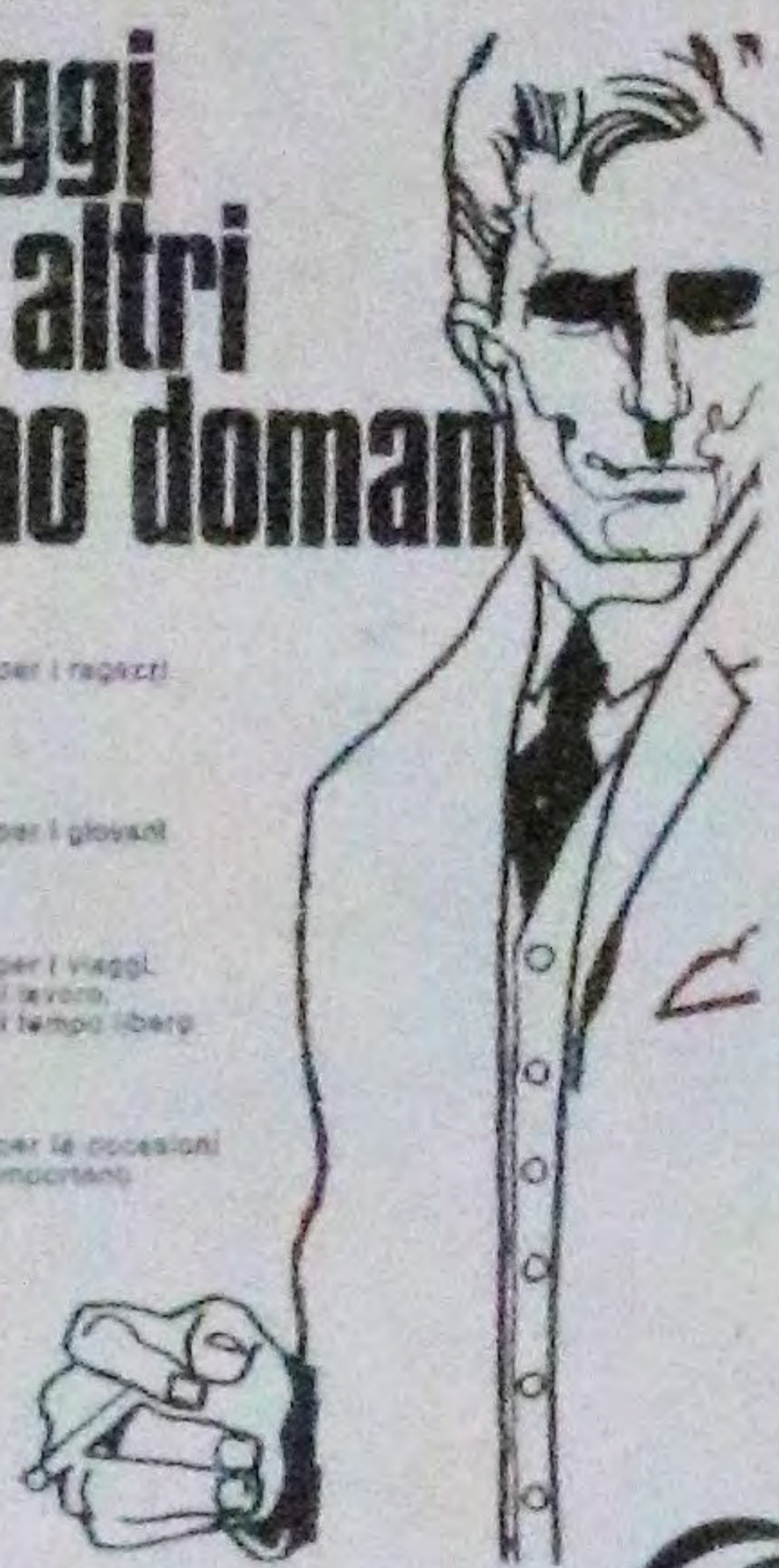
Una pubblicazione su Monte Piana

Nel corso di una cerimonia che anche quest'anno ha richiamato sul Monte Piana numerosi ex combattenti e congiunti di Caduti, è stata presentata — domenica 5 settembre — la pubblicazione realizzata dal Comitato esecutivo per la cura della cappellina votiva e che raccoglie, in elegante veste tipografica, una vasta documentazione sugli avvenimenti bellici svoltisi sul conteso monte dall'inizio della guerra fino alla vigilia dell'arretramento del nostro esercito al Piave.

È noto che alle sanguinose operazioni parteciparono numerosi trevigiani appartenenti al 55° Fanteria e molti nostri alpini del 7°, e la pubblicazione presenta pertanto notevole interesse per i nostri soci.

Il volume, riccamente illustrato, è disponibile presso la Federazione dei Combattenti in via Cornarotta n. 7 - Treviso, e il ricavo è destinato alla Fondazione Opere di Monte Piana che — recentemente costituita — ha lo scopo di curare la Cappella votiva e l'annesso Museo.

vestite oggi come gli altri vestiranno domani



sanRemo (SR) il marchio dei 5 stili

CASSA DI RISPARMIO DELLA MARCA TRIVIGIANA TREVISO

« Il prestigio della tradizione e l'efficacia di moderne attrezzature al servizio dell'economia trevigiana »

- RISERVE PATRIMONIALI L. 3.500.000.000
- 31 DIPENDENZE
- 251.000 CONTI DI DEPOSITO
- DEPOSITI FIDUCIARI

167 MILIARDI

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - BORSA - CAMBIO

A CHIARANO IL 24 OTTOBRE

L'annunciato nuovo Gruppo di Chiarano e Fossalta Maggiore — 78° della nostra Sezione — ha indetto la manifestazione inaugurale per domenica 24 ottobre.

Il dettagliato programma della giornata verrà reso noto con manifesti ed altri mezzi d'informazione. Intanto, i soci annotino ben chiaro nel calendario che i veramente volenterosi alpini di Chiarano e di Fossalta ci aspettano quel giorno per brindare alle fortune del nuovo Gruppo.

Acquistate LA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DEL CINQUANTENARIO DELLA SEZIONE

« VECI » SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono 41.818

Opel Kadett: "vera" automobile.

1078 cc. - 5 comodi posti - tanto spazio per il bagaglio. Una vera automobile, sicura economicissima, dal basso consumo. Da L. 850.000 (IGE compresa)



PREZZO SPECIALE PER GLI ALPINI



Venite a provarla qui.

Concessionario General Motors ALBERTO ARDUINO TREVISAUTO - Viale Felissent, 19A - TREVISO

anagrafe alpina

ALTRI LUTTI

Gruppo di Treviso-città - Il Gruppo ha perduto altri due soci: il 31 maggio è deceduto l'uliano Caroneo, sottufficiale del 7° nella guerra 1915-18 nel corso della quale ebbe due ferite, e il socio Ernesto Danof che ha cessato di vivere il 5 luglio.

Il nostro socio avv. Giovanni Zanette - l'autore del libro « Tempeste sulle Alpi albanesi » - ha perduto il venerando papà prof. Emilio. Studioso e letterato, per lunghi anni insegnante apprezzatissimo, il prof. Zanette - insignito della medaglia d'oro della pubblica Istruzione - fu autore di romanzi, poesie, saggi linguistici e critici e, nel 1955, del « dizionario del dialetto di Vittorio Veneto ».

Gruppo di Arcade - Il 18 luglio, a causa di incidente stradale occorsogli a New York, è morto Gari Bettiol, figlio diciannovenne del socio Eri e nipote del socio Antonio Bettiol.

La signora Cattelan Genoveffa - di 87 anni, nonna del socio Antonio Schiavinato - si è spenta il 1° giugno. Pure ad Arcade è morto, l'11 luglio all'età di 83 anni, Giuseppe Fedesco padre del socio Guerrino residente in Australia.

Il 6 agosto è immaturamente deceduta la signora Marina Martina Ernesta in Sales, mamma del socio Francesco Sales; in veneranda età è morta la signora Netta Maria ved. Sordi, mamma del socio Renzo Vettore Sordi.

Gruppo di Bavaria - E' deceduta la signora Anna Freschi, moglie del socio Ferruccio De Lorenzi e madre del socio Luigi.

Gruppo di Breda di Piave - In un tragico incidente stradale è morto il 15 settembre Mario Setti, figlio diciottenne del nostro socio Paolo Setti segretario comunale di Breda di Piave.

Gruppo di Cendon di Silea - Dolorosissime perdite nelle famiglie di tre soci: al socio Domenico Poloni è morta la figlia Giordina; decedute le signore Elena Chenet mamma del socio Gabriele Chenet, e la signora Amelia Bacchin mamma del socio Marziano Bacchin.

Gruppo di Cornuda - Oltre al socio Bellino Priarollo, è deceduto improvvisamente - il 2 luglio - il socio Giovanni Agnolazza, classe 1914, che combatté in Africa e in Russia quale sergente maggiore del 3° reggimento di artiglieria alpina. Numerosa e commossa la partecipazione degli alpini di Cornuda e della zona ai funerali dei due soci scomparsi.

Gruppo di Montfumo - Profondo cordoglio ha suscitato la morte - avvenuta il 12 luglio a causa di incidente stradale - del socio Remo Cadornin, di 39 anni, che ha lasciato la moglie e quattro figli.

Gruppo di Pederobba - Straziante disgrazia ha colpito il socio Vittorio Baldo per la morte, per incidente stradale, del figlio, letto Erminio di cinque anni.

Sono deceduti i papà di Bruno (capogruppo) e Dante Richiedei, di Giuseppe Fastrò, e di Bruno Panno.

Gruppo di Spresiano - Il 19 giugno è spirato, all'età di 84 anni, Giovanni Mingotto, padre del socio Guerrino.

Gruppo di S. Maria delle Vittorie - Il socio Giuseppe Gai, padre del vice capogruppo Angelo, è deceduto all'ospedale di Montebelluna; anche al socio Paolo Favrin è morto il papà.

NASCITE

Gruppo di Arcade - Barbara Semenzato, terza nipotina del socio Giuseppe Amadio, è nata ad Arcade il 5 maggio.

Al socio Valerio Baldassin la sposa signora Maria Pia ha donato il primogenito Fabio nato a Montebelluna il 26 giugno.

Anche Luca, nato a Treviso il 30 giugno, è primogenito: grande festa quindi in casa del papà Franco Pagotto e della sua sposa signora Catterina.

Il 5 agosto, a Conegliano, è nata Orietta che è la terzogenita del socio Virginio Cendron e della moglie signora Rina.

Gruppo di Bavaria - E' nato Stefano, del socio Rizio Gottardo e della consorte signora Susanna. Il socio reduce di Russia Angelo Amadio è diventato nonno di Roberto per opera della figlia

gría era ugualmente elevatissima anche per le premure del titolare che ha cordialmente ospitato la riunione e preparato il pranzo con vera bravura.

Il capogruppo cav. Mario Galletti ha ringraziato il presidente della Sezione per il suo intervento ed ha poi rivolto un particolare affettuoso saluto ai soci residenti in Australia e che hanno potuto tornare in quei giorni per trascorrere in letizia una meritata vacanza nel paese natio e tra gli amici alpini.

Prima del termine il presidente Cattai ha preso la parola ringraziando il direttivo del Gruppo per avergli dato la possibilità di trascorrere una così bella serata, ed ha portato il saluto della Sezione a tutti i soci porgendo il proprio augurio per le loro famiglie e rivolgendole espressioni di elogio per i numerosi soci che nella lontana terra australiana continuano a tenere alto lo spirito alpino e a sentirsi partecipi alla madrepatria.

A testimonianza del ricambiato e sempre memore affetto, il presidente della Sezione ha consegnato ai soci che presto ritorneranno in Australia un quadro raffigurante « Il Testamento del Capitano » e che riporta il completo testo della famosa canzone; tale dono verrà poi consegnato al bravo Giordano Giroto - copogruppo dei soci residenti in Australia - per venire collocato nella sede del « Marconi Club » di Sidney nel corso di una bella cena che riunirà, con le famiglie, la cinquantina di soci alpini emigrati nel continente australiano. La manifestazione costituirà quindi la seconda parte di questo convegno del Gruppo di Musano la cui unione è intimamente sentita malgrado la vertiginosa distanza.

FONTANELLE

I soci del Gruppo di Fontanelle si sono recentemente riuniti presso il ristorante « alla Girafola » per l'annuale cena sociale nel corso della quale si sono svolte anche le operazioni di voto per il rinnovo delle cariche sociali.

Sono intervenute autorità comunali e rappresentanze delle associazioni d'arma e combattentistiche e - particolarmente festeggiati - alcuni giovani bocca recentemente congedati e che hanno aderito all'Associazione, e alcuni anziani rientrati nei ranghi del Gruppo.

La riunione si è svolta ottimamente e pertanto con completa soddisfazione di tutti gli intervenuti.

L'incarico di capogruppo è stato affidato a Giacinto Cescon (col quale ci felicitiamo augurando buon lavoro) che subentra al maestro Cesare Possamai che ringraziamo per l'opera svolta. Gli altri incarichi sono stati così assegnati: Mario Mazzariol vice capogruppo, Antonio Cisera segretario, consiglieri Arturo Cescon, Giuseppe Rivaletto, Vincenzo Basso, ed enot. Renato Maso.

Offerte per la nuova Sede

Per onorare la memoria del compianto Presidente onorario prof. Pietro Del Fabro sono pervenute le seguenti offerte per le quali sentitamente ringraziamo: L. 50.000 dalla Famiglia Del Fabro, e Lire 10.000 dal dott. Giovanni Ciotti.

Ringraziamo inoltre la signora Lina Girardi ved. Agnolazza che ha inviato l'offerta di L. 10.000 in memoria del marito Giovanni Agnolazza attivissimo e benemerito socio del Gruppo di Cornuda, prematuramente deceduto.

Al 6° Montagna

Il Col. Luigi Poli ha lasciato il comando del Reggimento, chiamato a reggere l'Ufficio Servizi dello S. M. Esercito in Roma. Gli succede il Col. Arrigo Andreotti già comandante dell'Artiglieria del IV° Corpo d'Armata.

Ai due bravi comandanti indirizziamo il nostro cordiale saluto e l'augurio sincero.

Istruzione esterna

In costa al San Gabriele vi era un'osteria detta da Comar. La via d'accesso diventava mulattiera, ad un certo punto, poi comodo sentiero.

Il sentiero deviava, per evitare un piccolo poggio appunto sopra il quale esisteva un chioschetto (che avrebbe potuto servire anche da roccolo mimetizzato) e girava intorno sempre salendo gradualmente fino al colle, donde puntava direttamente sull'osteria poco discosta.

Colui che saliva diretto da Comar non si accorgeva quasi del poggio quando l'aveva di fronte, perché troppo erto e di non evidente risalto contro il San Gabriele, e quando l'aveva aggirato, perché gli restava dietro le spalle.

Il « tenente », ogni qualvolta era libero di disporre, portava gli alpini da Comar per l'istruzione esterna.

Quando si faceva l'istruzione esterna se si impiegavano contemporaneamente tutti gli alpini si verificavano molti inconvenienti. Sul terreno gli uomini di un gruppo si venivano a frangere con quelli vicini provocando un disordine ed una « confusione » che se non fossero stati controproducenti sarebbero potuti riuscire di bell'effetto ed esilaranti; i comandi a voce, interferenti, erano altro motivo di disordine e « confusione ».

Del disordine e della confusione approfittavano i « soliti » per sparire tra i cespugli o peggio per andar a fare delle scorribande fuori programma. Impossibile tenere in pugno uomini suddivisi a gruppi, sparpagliati ed impegnati in compiti diversi.

Il « tenente » aveva tentato il secondo sistema.

Una parte degli uomini, un plotone, si divideva in squadre e ciascuna agli ordini di un sergente eseguiva le esercitazioni esterne su tre distinti settori.

Gli altri riuniti e seduti dovevano assistere per apprendere a fare esperienza a vista ed orecchio.

Altri inconvenienti.

Quelli che stavano a guardare finivano col trovare il lato ridicolo nell'« istruzione » e si levavano clamorose risate: quelli che operavano lungi dall'averne a male, non potendo reagire, ridicolizzavano le « mosse » provocando e giustificando gli spettatori...

Occorreva un terzo sistema. Ed il « barba », il quale quando era sollecitato da una ferma convinzione non si sarebbe fermato neppure davanti al plotone di esecuzione, ideò e pose in atto il terzo sistema.

Una squadra agli ordini di un sergente adempiva alla incombenza dell'istruzione esterna. Tutti gli altri giocavano, od assistevano ai giochi nell'osteria. Tre giochi di bocce, un gioco di birilli, giochi di carte, giochi di morra, ecc. impegnavano a sufficienza tutti gli uomini, meno un turno di guardia.

Quando la squadra « operan-

Scuole e una strada di Arcade dedicate alla memorie alpine

Con squisita sensibilità il Consiglio comunale di Arcade ha recentemente deliberato di intitolare alla DIVISIONE ALPINA JULIA le nuove scuole elementari del laborioso paese, e di denominare VIA DEGLI ALPINI l'importante arteria stradale che congiunge Arcade a Giavera del Montello.

Anche a nome della Sezione rivolgiamo il nostro ringraziamento agli Amministratori comunali di Arcade e in particolare al Sindaco comm. Giovanni Pavan.

Le cerimonie inaugurali si svolgeranno nella prossima primavera, nell'ambito delle manifestazioni celebrative del Centenario di costituzione del Corpo degli Alpini.

Il locale Gruppo alpino - la cui attività sempre intensa ed equilibrata ha saputo meritare l'apprezzamento delle autorità e della popolazione - offrirà il pennone e la Bandiera per la Scuola « Divisione Alpina Julia » e, per la Via, un'insegna luminosa riproducente il distintivo dell'Associazione.

na, signor Capitano. Ed un cordiale sorriso gli traspariva dagli occhi e sotto i baffetti mefistofelici.

Ma il signor Capitano non sembrava disposto a partecipare a tanta cordiale giovialità.

— Perdio! Ma le pare... Ed il « tenente » spiegò: mostrò al suo superiore la squadra che ignara di tutto manovrava sulla pendice agli ordini del sergente.

Il signor Capitano modificò in meglio le sue opinioni. — Ma, se invece di venire io, fosse venuto quel... del tenente colonnello, crede che avrebbe potuto persuaderlo?

— Io sono ottimista, ma non fino a questo punto, signor Capitano. Però se fosse venuto chiunque altro eccetto lei, che è il Comandante della Compagnia e come tale ha il diritto ed il dovere di sapere tutto sulla Compagnia, non sarebbe arrivato fino a qui senza che noi avessimo preso le contromisure.

— Vede quel chiosco laggiù? Lì c'è una sentinella che ha il preciso ordine di dare l'allarme...eccetto che per lei.

Il Capitano volle seguire, ignorato, lo svolgersi della istruzione esterna e quando alla fine « finse » di arrivare, la sua Compagnia lo accolse in modo tale che fu costretto a chiamare l'oste ed offrire un bicchiere per tutti.

E la Compagnia, quel giorno, partita col « tenente » ritornò in Caserma col Capitano.

TOM INSOM

Musano

La sera del 21 agosto si è svolta, presso la locale trattoria Fruscalzo, la cena dei soci del Gruppo di Musano alla quale hanno presenziato oltre cinquanta persone tra cui alcuni soci giunti dall'Australia per una breve vacanza, e cioè Sisto Sartoretto con la signora, Sergio Severin pure con la consorte, il socio Venturato, e il simpatizzante Aldo Girardi intervenuto con la sorella signora Adriana.

Era pure presente il presidente della Sezione cav. Francesco Cattai e alcune personalità della zona.

Fuori imperversava il temporale ma nella bella locanda l'alle-

Comitato di redazione: FRANCESCO CATTAI, Presidente; MARCO CERVELLINI, IVO FURLAN, Membri.

Dirett. responsabile: MARIO ALTARICI

Aut. Trib. di Treviso n. 127 del 4-4-1955 LA TIPOGRAFICA - TREVISO

PASTA

ZARO

TREVISO

DAL 1867

LA MIGLIORE

POKER BAMINO BRIDGE



le carte da gioco che hanno una tradizione



Ditta NAGHER SCODRO - 31100 TREVISO - Viale della Repubblica, 137 - 139 TELEFONI: 506 67 - 477 48 - 203 46 FAX: 506 67 TELEGRAMMI: SCODRO - TREVISO P. O. BOX 14 - TREVISO - N. 4113 - C. C. 00010001505 Concessionaria Scodro & C. di Sesto & Marzotto - 31139 - Via Vittoria Veneto 22 - Tel. 24175